Anno V — Venerdì 17 Giugno 1870 — N. 144

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 16 GIUGNO.

In Francia, il partito della Sinistra parlamentare e dinastica, capitanato da Ernesto Picard, va ogni giorno ingrossandosi. Al dire del *Gaulois* ventinove altri deputati sono pronti ad unirsi a lui, e si manifesteranno alla prima occasione. In quanto alle elezioni che ebber luogo sabato e domenica in tutta la Francia, troviamo nel *Journal Officiel* che il loro esito in generale è un trionfo pel partito moderato e progressista, tanto più grande dacchè le autorità non esercitarono alcuna azione sugli elettori. Una vittoria delle più significanti è poi quella riportata a Creuzot dallo Schneider. Là, ove per ben due volte in quest'anno si sono rinnovati gli scioperi, lo Schneider ottenne 4,603 voti contro 538 dati al suo competitore.

La controversia colla Francia per l'affare del Gottardo non assume finora un aspetto inquietante. Il gabinetto delle Tuileries non ha ancora inviato al nostro governo alcuna comunicazione ufficiale a questo proposito, ma lettere giunte da Parigi recano che il governo francese ha intenzione d'evitare una discussione troppo acre. Pare pertanto che gli articoli furibondi di una parte della stampa francese non rappresentino esattamente le idee del ministero presieduto dal signor Ollivier; ed è anzi assai probabile che le rappresenti l'articolo temperato e conciliativo del *Constitutionnel* che rispondendo alla *Gazz. del Nord* disse di ritenere che questa questione sarà regolata in maniera da non alterare menomamente i buoni rapporti fra la Francia e la Prussia.

In Austria la principale preoccupazione del giorno sta tutta compresa nelle elezioni. Il *Fremdenblatt*, fa rilevare in un notevole articolo di fondo che il presente ministero si astiene totalmente dall'esercitare qualunque ingerenza nel movimento elettorale per lasciare che la volontà del popolo venga espressa in modo chiaro e non falsato. Effettivamente, dice il giornale viennese, ciò si manifesta fin d'ora, giacchè dappertutto vengono posti in prima linea i principii del noto Memorandum della minoranza ministeriale, cioè la riconciliazione delle nazionalità e il ripristinamento della concordia.

Il partito clericale si ebbe nella Carinzia una sconfitta e precisamente nel *tabor* di Zirknitz, al quale trovavansi presenti circa 6000 sloveni. L'oratore principale D.r Zarnik chiuse un lungo ed applaudito discorso colle seguenti parole: « Io sono « convinto che voi tutti or qui riuniti siete buoni « cristiani, ancor io mi vanto buon cristiano. Io so « che voi tutti stimate ed onorate i nostri preti, io « pure li stimo ed onoro, ma non dimeno dobbiamo « seguire l'esempio della Germania, Italia, Francia « ed America e di tutti gli Stati colti e della Carintia e Stiria stesse, e non più oltre tollerare che « i preti si erigano a nostri comandanti. » Queste parole del D.r Zarnik furono accolte con generali, lunghi e clamorosi *zivio*.

La minorità del Concilio ecumenico in Roma convenne, non è guari, in casa del cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna; v'assistevano l'arcivescovo di Parigi, monsignor Dupanloup, e cento altri prelati, e si discusse *de modo tenendi* in faccia alla maggioranza del Consiglio, risoluta a votare a qualunque costo il dogma dell'infallibilità. Prevalse l'opinione di monsignor Dupanloup, che propose di continuare la lotta con coraggio ed energia, contro quella de' sfiduciati si rassegnavano all'inerzia. Questa deliberazione tuttavia non ritarderà punto la proclamazione della dogma, che avrà luogo il 29 corrente.

Negli Stati Uniti di America si sta organizzando un Concilio universale di tutte le Chiese protestanti e si aprirà il 22 settembre a Nuova York in risposta al Concilio ecumenico di Roma. L'appello è partito da Nuova York, nel momento in cui a Roma si faceva ogni sforzo per strozzare la discussione ed imporre silenzio alle eloquenti proteste dell'opposizione. La notabilità dell'alto clero anglicano, radunatesi in una specie di *meeting* ch'ebbe luogo presso il *lord maire* di Londra, accettarono all'unanimità questo invito.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 15 giugno.

Oggi il Minghetti ha fatto un discorso veramente magnifico. Egli non soltanto giustifica ad uno ad uno i provvedimenti finanziarii, e meglio ancora nel loro complesso, e l'accostarsi della Commissione e della destra al Ministero ed al piano del *pareggio*, ma mostrò che il programma dal Rattazzi attribuito alla sinistra non era poi altro, nella sua generosità, che il programma della destra, e che regia, macinato ed altre cose ancora erano stati provvedimenti voluti anche dal Rattazzi col suo collega Ferrara. Difatti è strano che il Rattazzi, per bisogno di opposizione, contraddica di quella maniera a sè stesso ed alla politica sua e de' suoi colleghi. Egli volle rispondere subito al Minghetti; ma per quanto arraspasse, non approdò a nulla. Il Ferrara, autore della relazione della legge sul macinato, aveva mantenuto questa legge sotto l'amministrazione Rattazzi; e propose nella sua esposizione finanziaria una regia cointeressata bella e buona. Le parole potevano essere diverse, ma il fatto era lo stesso. Pare impossibile che si faccia da certi oratori ed uomini di Stato tanto conto sulla labilità della memoria dei deputati. È vero che molti si dimenticano; ma restano poi i documenti, che si consultano quando occorre.

Col discorso del Minghetti la discussione generale dovrebbe essere finita. Nessuno potrebbe dire più e meglio di lui; e nessuno troverà necessario di rispondere al Crispi, che affatica sè stesso e la Camera racimolando qua e colà. Fu toccata di passaggio la quistione della Banca.

Ebbe ragione il Minghetti di dire che quando si agevolò e si agevola la fondazione di Banche d'ogni sorte, quando si proclama e si viene ad attuare la libertà economica in tutto, non c'è ragione di voler prevenire l'opinione pubblica sull'affare della Banca, prima di discuterlo. Nè Peel, nè Gladstone, nè Frère-Orban furono monopolisti, perchè diedero tanta forza alla Banca nazionale dell'Inghilterra e del Belgio. Pagate la Banca e togliete il corso forzoso e votate la legge sulla libertà delle Banche, e sarà tolto ogni monopolio.

Ciò che non è considerato come contrario alla libertà economica nell'Inghilterra, nella Francia, nel Belgio, nell'Olanda, perchè dovrebbe essere considerato per tale in Italia? E' una delle solite pedanterie politiche dei partiti, che per fare opposizione non ragionano. Se in Italia ci fossero elementi per fondare molti grandi Istituti di credito, e se ne sentisse il bisogno, si fonderebbero, perchè la libertà di farlo c'è. Noi abbiamo d'altra parte più d'ogni altro paese bisogno di un grande Istituto bancario, il quale funzioni in tutta l'Italia, perchè giova che ci sia un vero Istituto *nazionale* dappresso ai *regionali*, e *locali*, che soddisfino a' particolari bisogni Noi abbiamo bisogno della *unificazione economica*, di collegare gl'interessi dell'Alta, della Media e della Bassa Italia. Le azioni della Banca nazionale possono essere possedute, o piuttosto sono possedute da cittadini di tutte le parti d'Italia; poichè in ogni sede e succursale ci sono ad amministrare persone del luogo, le quali devono possedere delle azioni. Se ne hanno di più laddove ci sono maggiori affari; ma alla fine questo è un Istituto veramente nazionale, e giova che vi sia, per quanto ciancino i pedanti, che ripetono certi luoghi comuni senza esame e senza discussione.

È inutile che la discussione sull'affare della Banca sia separata; perchè in questa occasione si potranno distruggere tanti pregiudizii, che fanno il pasto quotidiano della gente che non pensa, sebbene parli e scriva. Un'ampia discussione farà giustizia di tutti i sofismi ed illuminerà il paese.

Tornando alla Camera, il Crispi fece un tentativo per ricollocarsi nel suo antico posto, ma non ci riuscì. Anzi egli non riuscì ad altro che a mettere innanzi un altro sistema tra i tanti ai quali, sebbene sieno tutti fra loro diversi, applaude del pari la sinistra. La Camera stanca decise di chiudere la discussione, lasciando parlare il relatore Chiaves. Avremo però molti discorsi sulle proposte e sugli emendamenti.

Il Chiaves, come il Minghetti, mise da parte l'idea inopportuna di una *riforma* generale di tutto il sistema tributario, come vorrebbe farlo il Castellani, che non disse però il come. Almeno l'Alvisi, il Minervini, il Pianciani nel suo libro, dissero il modo della riforma generale. Ma è da dubitarsi che nessuno in Italia pensi all'opportunità di una simile rivoluzione nelle imposte. Tutti amerebbero piuttosto, che giunti al *pareggio* ci fermassimo, e non si andasse che gradatamente migliorando, correggendo, ed innovando anche, ma il giorno in cui ci rimanga un margine per mutare, senza mettere in pericolo le finanze dello stato.

Il *pareggio* anche se non fosse matematicamente ottenuto renderà possibili almeno quelle riforme che ora non lo sono, agevolerà operazioni finanziarie per migliorare le condizioni delle finanze dello Stato, chiamerà i capitali anche stranieri ad occuparsi nelle nostre imprese, nelle nostre strade ferrate, nelle nostre bonificazioni ed irrigazioni, nelle nostre fabbriche, nelle nostre società di navigazione. Poi troveremo nel paese stesso dei capitali, raccogliendo e mettendo in circolazione ed a frutto fino l'ultimo soldo, che rimane ora infruttuoso. Rimangono pure infruttuose delle attitudini. Ci sono molti possidenti, coltivatori e tecnici, i quali non aspettano che il capitale e la sicurezza per produrre di più.

Già c'è sotto a tale aspetto un miglioramento in Italia. È innegabile, che in Italia si lavora, si produce, si paga, si commercia, si consuma di più che dieci anni fa. Dateci la sicurezza e la stabilità, assicurate la libertà all'ordine, e colla buona amministrazione; e tutti lavoreremo di più e produremo di più.

La quistione finanziaria e quella dell'alleviamento delle imposte dipendono dall'attività economica e produttiva del paese. Possiamo adunque tutti contribuire al miglioramento delle finanze lavorando e producendo di più, e risparmiando per avere i mezzi di produrre più ancora. Ogni buon cittadino deve personalmente intavolare la questione così.

Noto nelle parole del Chiaves un felice periodo. Egli mostrò che quando una parte qualunque dell'Italia soffre e rimane addietro da tutte le altre, l'intero corpo nazionale, tutta la patria ne soffre. Si può gareggiare in attività; e staranno meglio quelli che lavoreranno e produrranno di più; ma il bene di alcuni è pure bene di tutti, perchè la prosperità d'una parte poco o molto giova a tutto il paese. Prima di chiudere prego taluno dei nostri lettori ad

---

APPENDICE

GILES COREY
COLONO DI SALEM

DRAMMA DI ENRICO W. LONGFELLOW

tradotto dall'inglese

DA ODORICO VALUSSI

ATTO IV.

SCENA I. *Prato in faccia alla Casa di Riunione del villaggio. Dei crocchi animati di persone. Entra Giovanni Gloyd.*

Un colono. Chi viene giudicato quest'oggi?

Un altro. Non lo so. Ecco Gianni Gloyd. Domandatelo a lui, ch'egli lo saprà.

Colono. Gianni Gloyd, a chi tocca quest'oggi?

Gloyd. A donna Corey.

Colono. Alla moglie di Corey?

Gloyd. Appunto. Ella sarà trattata come merita, nonostante tutte le sue preghiere. L'ipocrita! Ella sta sempre ginocchioni; ma ella prega il diavolo quando prega. Andiamo dentro. (*Suona una trombetta.*)

Colono. Ecco i Magistrati.

Secondo colono. Chi è quell'uomo d'alta statura che viene il primo?

Gloyd. Quegli è Hathorne, uno dei giudici della Corte; è lui che dirige il processo. L'altro che gli sta vicino è Corwin, e quello vestito di nero è Cotton Mather, Ministro di Boston.

(*Entrano Hathorne e gli altri Magistrati a cavallo seguiti dallo Sceriffo, dai loro assistenti e servitori a piedi. I Magistrati smontano da cavallo ed entrano nella Casa di Riunione. La gente li segue.*)

Colono. La Casa di Riunione è piena. Io non ho mai veduto tanta gente.

Gloyd. Non importa. Venite. Troveremo un posto anche noi, se ci facciamo strada a furia di gomitate. Fate forza di spalle.

Colono. Non v'era neanche la metà di questa gente al giudizio di Brigida Bishop.

Gloyd. Tenetevi vicino a me; io troverò un posto anche per voi. Essi avranno bisogno di me. Io sono un amico di Corey, come voi sapete, ed egli non può far a meno di me, in questo momento.

SCENA II. *Interno della casa di riunione. Mather ed i Magistrati siedono da fronte al pulpito. Davanti a loro sorge una piattaforma. Marta in catene. Corey presso di lei. Maria Walcot su di una sedia. Un gruppo di spettatori, fra cui Gloyd. Confusione e mormorio durante la scena.*

Hathorne. Chiamate Marta Corey.

Marta. Eccomi.

Hathorne. Avvanzatevi. (*Marta sale sulla piattaforma.*) I Giurati dei nostri Sovrani, il Re e la Regina, qui presenti, vi accusano di avere il giorno dieci del passato giugno, e molte altre volte prima e dopo, adoperato e praticato malignamente certe arti chiamate Stregonerie, Malie ed Incantazioni, contro Maria Walcot, donna nubile del villaggio di Salem; dalle cui arti negromantiche la suddetta Maria Walcot fu addolorata, angustiata, travagliata, oppressa e consunta, contro la tranquillità dei nostri Sovrani, il Re e la Regina, come pure dello Statuto fatto e preparato per questo caso. Cosa dite voi?

Marta. Prima ch'io risponda, concedetemi di pregare.

Hathorne. Noi non vi abbiamo mandata a cercare, e non siamo qui per udire le vostre preghiere, ma per interrogarvi su ciò, di cui siete accusata. Perchè avete tormentato questa donna?

Marta. Io non l'ho fatto. Io non sono colpevole di quanto venni accusata.

Maria. Fuggi, strega; ah, ella mi tormenta ora. Fuggi, fuggi, strega!

Marta. Io sono innocente, io non ho fatto nessuna stregheria da quando son nata. Io sono una donna devota.

Maria. Sì, devota a Satana!

Marta (*colle mani giunte.*) Oimè, oimè! Oh lasciatemi pregare!

Maria (*agitando le mani.*) Ella mi tormenta di nuovo. Guardate, ella mi ha punte le mani!

Hathorne. Chi è stato a fare quei segni sulle sue mani?

Marta. Io non lo so. Io sono lontana da lei. Io non ho toccato le sue mani.

Hathorne. E chi l'ha ferita dunque?

Marta. Io non lo so.

Hathorne. Credete voi che sia stregata?

Marta. No, io non lo credo. Io non sono una strega, e non credo alle streghe.

Hathorne. Allora rispondetemi: Quando certe persone vennero jeri a visitarvi, come mai avete voi preveduto la loro venuta?

Marta. Aveva sentito dire che i fanciulli si lamentavano ch'io faceva loro del male, e pensai che quelle persone venissero ad interrogarmi su questo.

Hathorne. Come mai sapevate ch'era stato detto ai fanciulli di notare i vestiti che voi portavate?

Marta. Mio marito mi raccontò quello che si diceva dagli altri intorno a ciò.

Hathorne. Giles Corey, dite, è vera questa cosa?

Corey. Io devo dire la verità. Io non le ho parlato di ciò. Sarà stato qualche altro.

Hathorne. Sostenete ancora che vostro marito vi raccontò quella cosa? Osate voi profferire una menzogna in questa assemblea? Chi vi parlò dei vestiti? Confessate la verità.

Marta (*si morde le labbra e rimane silenziosa.*)

Hathorne. Voi vi mordete le labbra, e non rispondete!

Maria. Ah, ella mi morsica! Fuggi, fuggi!

Hathorne. E voi sostenete che fu vostro marito che ve lo disse.

Marta. Sì; egli mi disse che i fanciulli affermavano ch'io li tormentavo.

Hathorne. Allora ditemi, perchè voi li tormentavate?

Marta. Io non ho mai fatta questa cosa.

Maria. Ella mi ha minacciata; mi ha ferita col suo fuso; e quando mio fratello la cacciò via colla sua spada, tagliò un pezzo del suo vestito. Eccoli tutti e due, il pezzo del vestito ed il fuso.

Hathorne. Qui vi sono delle persone, le quali riconoscono la verità di quello che ora ha detto. Che cosa rispondete voi?

Marta. Io non rispondo nulla. Lasciatemi pregare.

Hathorne. Chi volete pregare?

Marta. Il mio Dio, il mio Padre.

Hathorne. Chi è questo vostro Dio, questo vostro Padre?

Marta. L'Onnipotente!

Hathorne. Quello che voi pregate ha *forse* l'ardire di chiamarsi Dio? Egli è il re delle tenebre, e non Dio!

Maria. Ecco un nero spettro che le bisbiglia qualcosa all'orecchio.

Hathorne. Che cosa vi dice?

Marta. Io non vedo alcuno spettro.

Hathorne. Non l'udite forse a bisbigliare?

Marta. Io non sento nulla.

Maria. Oh, che dolore! che pene ch'io soffro! (*Sviene*).

Hathorne. Voi vedete che questa donna non può stare alla vostra presenza. Se voi volete che noi siamo misericordiosi, voi dovete ritornare sulla buona strada, confessando la vostra colpa. Perchè il vostro spettro tormenta e tortura questa donna?

Marta. Io non lo so. Quegli che una volta prese la figura del santo e glorioso Samuele, può prendere quella figura che più gli piace. Non è mia colpa. Aimè! Mi sento male!

Corey. O Marta, Marta! Datemi la vostra mano.

Hathorne. State fermo, vecchio.

Maria (*alzandosi*). Guardate, guardate! Io vedo un piccolo uccello, un uccello dalle penne gialle, che si appoggia al suo dito; ora mi dà dei colpi col suo becco; ed ora mi minaccia di cavarmi gli occhi!

Marta. Io non vedo nulla.

Hathorne. È il suo spirito famigliare che l'accompagna.

addurre il movimento delle date la prova che ci fa il raso in cui la Compagnia della *Südbahn*, che è le stessa cosa coll' *Alta Italia*, sospese già per un certo tempo la spedizione delle merci dall' Austria per l' Italia, onde dare sfogo alle granaglie dall'Ungheria andarono a caricarsi a Trieste. Il signor Amilan dice nella *Gazzetta del Popolo* di Torino che è una fiaba. Credo che il signor Moretti, il quale aspettava ora, il sig. Nardini che asecttava la sua avena, ed altri che aspettavano altro, possano rispondere al sig. Amithan, che questa è pura verità. Che i negozianti di Udine, i quali ricordano le date, lo affermino nel *Giornale di Udine*, che già alla *Gazzetta del Popolo* ci va.

Il deputato di Spilimbergo ha terminato di pubblicare alla *Nazione* le sue lettere sulla emigrazione italiana in America.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Dicesi che al Ministro delle finanze sieno state fatte oggi delle proposte formali da parte di alcuni banchieri nel senso del discorso dell' on. Castellani; ma io metto in forse per ora almeno, la verità di tali dicerie.

Passiamo ad altro.

Voi sapete che al Senato doveva essere presentata la relazione sul progetto di legge per il riordinamento giudiziario dell' onorevole Vacca. Vi interesserà adunque sentire come avvenisse che di quella relazione e di quel progetto di cui si diceva imminente la discussione non si sia più inteso parlare.

Giova sapere che in fatto di riordinamento giudiziario sono in Senato due partiti. L' uno formato da quei Magistrati i quali pochi anni addietro appartenevano alla avvocatura e che per circostanze politiche giunsero ad un tratto sui più alti gradini dell' ordine giudiziario, l' altro composto di quei Magistrati i quali vennero innalzandosi grado per grado e che consumarono nei tribunali e nelle Corti la migliore parte della loro vita.

Il primo dei due partiti è favorevole al progetto Vacca, il secondo gli è contrario ritenendolo esiziale alla magistratura. Annunziato prossimo il giorno della discussione i magistrati del secondo partito si sono portati in Senato pronti ad accettare battaglia e a combattere contro il progetto. Ma i fautori di questo, benchè valorosi, non hanno creduto opportuno l' ingaggiare il combattimento e del progetto non si è più parlato. La relazione non è più stata presentata, il proponente ha lasciato Firenze e non se ne è saputo altro. Perchè ciò? Io non arrivo a spiegarmelo. Frattanto fino all' inverno può ritenersi per sicuro non si solleverà più la questione del riordinamento giudiziario e per quell' epoca, secondo mie informazioni, sarà probabilmente presentato un contro progetto per parte dei più antichi rappresentanti della magistratura.

ESTERO

Austria. Si ha da Praga:

Il clero della diocesi di Ledec manifestò telegraficamente a Roma all' arcivescovo Schwarzenberg i sentimenti della sua più profonda riverenza e del più lieto assentimento alla diffusione de' veri principii della Chiesa cattolica in occasione del suo contegno di opposizione nella questione dell' infallibilità.

Inghilterra. I fogli inglesi narrano di un importante sequestro operato a Cork (Irlanda) di armi appartenenti ai feniani, le quali stavano celate in un negozio di liquori.

— Si ha da Londra che la regina Vittoria aspetti la fine della sessione parlamentare per andar a passare alcuni mesi in Isvizzera, come due anni fa, alla Villa Bellevue che s' innalza sopra un' amena collina nei pressi di Lucerna.

Russia. Lo Czar ordinò la reintegrazione nei loro diritti civili di alcuni giovani che ne erano stati privati in seguito a sentenza giudiziaria per partecipazione alle turbolenze della Polonia e che all' epoca di queste turbolenze non avevano ancora 20 anni nè si trovavano al servizio dello Stato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 13 giugno 1870.

N. 1515. Vista la nota della R.ª Prefettura 17 maggio p. p. N. 10039 che in relazione a dispaccio del Ministero dell' interno 12 maggio p. p. N. 17965, rimarcando l' errore occorso nella rinnovazione del quinto dei consiglieri nell' anno 1868, per cui figurano attualmente in carica due consiglieri in più di quelli che dovrebbero essere provenienti dalle elezioni generali, invita la Deputazione a riparare al rilevato difetto;

Visto il verbale della estrazione a sorte del quinto dei Consiglieri Provinciali effettuata nel 12 febbraio 1868 dal quale emerge che sortirono i signori:

1. Zatti Domenico
2. Galvani Valentino
3. Spangaro D.r G. Batta
4. Marchi D.r Lorenzo
5. Poletti D.r Giov. Lucio
6. Polami D.r Antonio
7. Vidoni Francesco
8. Milanese D.r Andrea
9. Faccini Ottavio

avendosi ritenuto quale estratto il Consigliere nob. Vorajo proveniente dalle elezioni generali che aveva dato la propria rinuncia,

Visto che dopo verificata l' estrazione cessarono dalla carica di Consiglieri i seguenti signori, tutti appartenenti alle elezioni generali;

Simonetti D.r Girolamo
Chiaradia cav. D.r Simone
Secli D.r Luigi
Franceschinis D.r Lorenzo

e diedero la loro rinuncia a Consiglieri i signori Attimis-Maniago co. Pier-Antonio e Cucovaz D.r Luigi rieletti nell' anno precedente;

Visto che a mente degli art. 99 e 100 del Regolamento 8 giugno 1865 si doveva ritenere come non avvenuta l' estrazione soltanto dei quattro ultimi Consiglieri, cioè dei signori Faccini, Milanese, Vidoni e Polami, e doveasi procedere alla surrogazione dei signori Attimis-Maniago e Cucovaz mediante Consiglieri che avrebbero durato in carica per il periodo competente agli stessi, a mente dell' art. 207 della legge comunale e provinciale 2 dicembre 1866 N. 3352,

Visto che nell' anno 1868 non si procedette alla surrogazione dei Consiglieri estratti signori Poletti D.r Giov. Lucio, e Marchi D.r Lorenzo, e che il nome dei signori suddetti non figura negli elenchi dei Consiglieri che dovevansi estrarre provenienti dalle generali elezioni, come emerge dai verbali del Consiglio Provinciale 26 gennaio 1869 e 6 settembre 1869;

Considerato che per l' avvenuta ommissione della surrogazione dei suddetti Consiglieri figurano attualmente in carica dodici Consiglieri appartenenti alle generali elezioni, anzichè dieci;

Ritenuto che i signori Poletti e Marchi si devono considerare come cessati dalla carica col primo giorno della Sessione Ordinaria del Consiglio dell' anno 1868, e la loro presenza successiva in Consiglio soltanto precaria a mente dell' art. 205 della legge comunale e provinciale;

Visto gli art. 203 e 180 della legge comunale e provinciale, la Deputazione Provinciale delibera doversi procedere alla surrogazione dei signori Consiglieri Poletti D.r Giov. Lucio e Marchi D.r Lorenzo, ritenuto che i nuovi eletti dureranno in carica per l' epoca a tutto agosto 1873 ed invita la R. Prefettura per le pratiche di sua spettanza a senso degli art. 46 e 159 della legge 2 dicembre 1869 N. 3352, dando partecipazione della presente anche ai signori Consiglieri Poletti e Marchi per gli effetti dell' art. 161 della legge comunale e provinciale.

N. 1457. Visto le proposte del sig. Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per la fondazione di una Stazione Agricola di prova presso l' Istituto Tecnico in Udine col concorso di annue it. L. 4000 da parte dello Stato, — di it. L. 3000 e colla prestazione del gabinetto di Chimica agraria da parte della Provincia — e colla prestazione del locale e del fondo sperimentale da parte del Comune di Udine;

Visto che il suddetto signor Ministro insiste per una sollecita deliberazione da parte della Deputazione Provinciale, poichè l' istituzione accennata dovrebbe attivarsi col nuovo anno scolastico p. v.

Considerato che il concorso pecuniario del Governo è un favore eccezionale, al quale aspirano contemporaneamente varie Provincie, per cui un ritardo nel deliberare nell' argomento porterebbe il pericolo di rendere frustranee le ministeriali proposte, e priverebbe la Provincia di un inestimabile vantaggio;

Considerato che l' istituzione dello stabilimento agricolo non costituisce che una maggiore estensione dell' Istituto Tecnico già esistente;

Considerato che la Deputazione Provinciale in assenza del Consiglio lo rappresenta, ed in sua vece provvede anche a quanto non sta nel corso dell' ordinaria amministrazione;

La Deputazione provinciale accoglie la proposta Ministeriale della istituzione di una Stazione Agricola presso l' Istituto Tecnico, e ciò pel periodo di un anno, salvo di chiedere la relativa sanatoria al Consiglio e di proporre al medesimo la continuazione del concorso provinciale in via sistematica.

N. 1619. Dagli esami praticati ai Registri d' ufficio risulta che da 1. Gennaio a tutto Maggio a. c. furono esatte per tasse di pensione delle Alunne interne e per tasse scolastiche delle esterne inscritte al Collegio Prov. Uccellis . . . . L. 3805. —
e quale prodotto derivante dalla vendita degli stalli ed altro del Coro che serviva nel detto Collegio ad uso dell' ex-Monache di S. Chiara . . . . 350. —

in tutto L. 4155. —

La Deputazione prese atto di tale comunicazione.

N. 1514. Il R. Comando dei RR. Carabinieri partecipa essere state soppresse le Luogotenenze dei RR. Carabinieri di Spilimbergo e Cividale.

Di ciò venne data comunicazione ai rispettivi Commissariati Distrettuali con preghiera d' invitare i proprietarj dei locali a dichiarare se siano disposti ad accordare una conveniente minorazione dell' annuo canone che la Provincia paga a titolo di pigione, e in caso negativo a voler fare le occorrenti pratiche pel rinvenimento di altro locale adattato ai bisogni della forza ridotta.

N. 1572. Constatati gli estremi di legge voluti dalla Circolare Prefettizia 30 Agosto 1868 N. 15536, la Deputaz. Prov. deliberò di assumere la spesa necessaria per la cura e mantenimento di 17 mentecatti poveri appartenenti alla Provincia.

N. 1621. In relazione alla precedente Deliberazione 6 corr. N. 1560-1505 vennero venduti in via di trattativa n. 2 tori, cioè quello nominato Lana al progressivo n. 9 del primitivo Avviso d' asta al Comune di Aviano per Lire 210. —; e l' altro nominato Ultea al n. 14 al Comune di Majano per L. 290; in complesso per Lire 500, e quindi coll' aumento di L. 4.75 sul dato d' asta.

Nell' asta tenuta nel giorno 13 corr. si effettuò la vendita del toro al progr. n. 8 nominato Martin-Leos per il prezzo di L. 145. —, cioè coll' aumento di L. 2.89 sul dato d' asta.

La Deputazione Prov. tenne a notizia il risultato di queste vendite, ed autorizzò la vendita dei cinque torelli tuttora disponibili descritti nell' avviso primitivo ai progr.i n.i 5 (Fojana), 6 (Hagund), 7 (Baldissar), 10 (Borghetto), 13 (Lodi) mediante trattative private, *possibilmente* al prezzo indicato nell' avviso 6 corr. N. 1509, ferme per altro le condizioni del precedente avviso 9 Maggio pp. N. 1215.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 75, affari dei quali n. 4 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 37 in oggetti di tutela dei Comuni; n. 2 in affari interessanti le opere pie; n. 28 in oggetti di operazioni elettorali; e n. 2 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
A. di Prampero

Il Segretario
Merlo.

Ospizio marino. La Presidenza del Comitato distrettuale per l' Ospizio marino ci prega di stampare la seguente lettera:

Alle signore Amalia Leer, Contessa Eleonora Pagani, Contessa Laura Vorajo, contessa Giuseppina Claricini, Contessa Marina Cortellazzis, Contessa Colloredo-Antonini, Giuseppina Fistini ed Elisa Locatelli, promotrici della pia opera dei Bagni marini pei fanciulli scrofolosi indigenti di Udine.

L' esemplare abnegazione e l' indefettibile zelo di cui le S. V. fecero prova nell' impetrare l' obolo della carità cittadina in pro degli scrofolosi tapinelli di Udine nostra, Vi resero obbietto dell' ammirazione e del plauso di tutte le anime gentili conscie del vostro ben fare.

Nel rendere alle S. V. quelle grazie e quelle lodi che sa maggiori, il Comitato scrivente oltrechè compire un sentito dovere, crede per certo di farsi interprete dei sensi riconoscenti che vi professano i migliori nostri concittadini e più che tutti le madri di quegli infelici fanciulli che lasciano la patria gracili, acciaccati, dolorosi ed infermi, e a noi riederanno in non lungo volger di tempo dal veneto lido, fiorenti di salute, ricchi di forza e di vita, benedicendo a Voi, ed a tutti coloro a cui devono beneficio così segnalato.

Marta. Ora ha preso il volo. Si è fermato qui sopra, sulle travi. Ora se ne va; è sparito.

Marta. Giles, asciugate queste lagrime di collera che sgorgano dai miei occhi. Asciugate il sudore della mia fronte. Io vengo meno. (*Si appoggia al parapetto*).

Maria. Oh, ella mi schiaccia con tutto il suo peso!

Hathorne. Non avete voi mostrato una volta il Libro Diabolico a questa giovane?

Marta. Giammai.

Hathorne. Non vi avete messo la vostra firma? Non l' avete toccato?

Marta. No; non l' ho mai veduto.

Hathorne. Non avete battuto questa giovine con una verga di ferro?

Marta. No; io non fatto ciò. Se qualche spirito maligno ha preso il mio aspetto per fare queste male azioni, io non ne ho colpa, io sono innocente.

Hathorne. Non avete voi detto che i Magistrati erano ciechi? Che voi avreste aperto loro gli occhi?

Marta (*con un sorriso sdegnoso*). Si; io l' ho detto. Se voi dite ch' io sono una strega, voi siete ciechi! Se voi accusate l' innocente, voi siete ciechi! Può l' innocente essere colpevole?

Hathorne. Non avete voi, una volta nascosta la sella di vostro marito per impedire che egli venisse al Tribunale?

Marta. Io pensava che fosse una pazzia in un colono perdere il suo tempo dietro tali illusioni.

Hathorne. Che cos' era quell' uccello che questa giovane vide poco fa sulla vostra mano?

Marta. Io non so nulla di uccelli.

Hathorne. Non vi siete voi consigliata col vostro spirito familiare?

Marta. No, mai, mai!

Hathorne. Che cos' era allora il libro che voi avete mostrato a questa giovane donna, eccitandola a scrivervi il proprio nome?

Marta. Dove avrei preso quel libro? Io non ne ho mostrato alcun libro, non ne ho alcuno.

Hathorne. Domenica prossima è il giorno della Communione, ma Marta Corey non vi sarà.

Marta. Ah, voi siete tutti contro di me. Che cosa posso io fare o dire?

Hathorne Voi potete confessare.

Marta. No, io non lo posso, perchè io sono innocente.

Hathorne. Vi sono molte testimonianze che provano che voi siete colpevole.

Marta. Lasciatemi parlare. Volete voi condannarmi sopra prove di questa fatta, voi che mi avete conosciuta per tanti anni? Volete voi condannarmi in questa casa del Signore, dove per tanto tempo ho pregato con voi tutti? Dove tante volte insieme a voi ho mangiato il pane, ed ho bevuto il vino alla tavola del Signore? Voi che mi udite, fate testimonianza delle mie parole; voi tutti sapete che io ho condotto sempre una vita intemerata; che neanche il più lieve sospetto, sorse contro di me prima di questa accusa. E tutto questo non conterebbe nulla? Volete voi togliermi la vita, perchè questa ragazza che è fuori di sè ed ha perso l' uso della ragione mi accusa di cose che mi vergogno di nominare?

Hathorne. Come! Non basta ancora? Voleto voi di più? Giles Corey!

Corey. Eccomi.

Hathorne. Avvanzatevi. (*Corey sale sulla piattaforma*) Non è forse vero che una certa sera voi siete stato stranamente impedito nelle vostre preghiere? Che qualchecosa vi preoccupava, e che avete lasciato questa donna, vostra moglie, sola ed inginocchiata presso il focolare?

Corey. Sì; non posso negarlo.

Hathorne. Non avete voi detto che era Satana che vi preoccupava?

Corey. Io credo di aver detto qualcosa di simile.

Hathorne. Non è forse vero che quattordici capi di bestiame, a voi appartenenti, ruppero il loro steccato, si precipitarono nel fiume e si annegarono?

Corey. È verissimo.

Hathorne. Ed allora non avete voi detto che erano stati stregati?

Corey. Anche questo è vero. (*A parte*) Io lo vedo bene; essi mi avviluppano sempre più strettamente in una rete, ch' io non posso rompere, e da cui non posso uscire.

Hathorne. Chi fece queste cose?

Corey. Io non lo so.

Hathorne. Ebbene, io ve lo dirò; è uno che abita con voi; è uno di quelli che vedete qui; è questa donna, la vostra moglie.

Corey. Io chiamo il cielo in testimonio che ciò è falso. Ella non mi ha fatto alcun male, non mi ha mai impedito di far cosa ch' io volessi fare. — E posso farne testimonianza in faccia al cielo, e qui nella casa nel Signore, che io non l' ho conosciuta altrimenti che come una donna paziente, fedele e laboriosa, sincera, piena di carità e di buon cuore, una buona moglie ed una brava massaja.

Hathorne. Basta, basta, vecchio. Non tante esagerazioni; voi qui siete un testimone e non un avvocato! Sceriffo, riconducete questa donna in prigione.

Marta. O Giles, Giles! oggi voi avete congiurato a miei danni.

Maria. Va, va e raggiungi le streghe alla porta. Non udite voi il tamburo? Non lo vedete? Affrettati. Esse ti aspettano. Tu arrivi l' ultima. (*Esce Marta. Corey la segue.*)

Corey. Il sogno! il sogno! il sogno!

Hathorne. Che cosa dice egli? Giles Corey, rimanete. Siete anche voi accusato di magia e di stregoneccio da molti testimoni. Dite, siete voi colpevole?

Corey. Io vedo che voi avete già stabilita la mia morte, la mia e quella di mia moglie. Quindi non voglio rispondere. (*Durante il resto della scena egli resta zitto.*)

Hathorne. Ricusate voi di discolparvi? Sarebbe meglio per voi confessare il vostro delitto, o provare la vostra innocenza. Non mi udite? Rispondete. Siete voi colpevole? Non sapete che sarà pronunciata contro di voi una sentenza più dura se ricusate di difendervi, che non se confessate la colpa? Dov' è Giovanni Gloyd?

Gloyd (*avvanzandosi*). Eccomi.

Hathorne. Rispondete alla Corte. Non avete voi notato un potere soprannaturale in questo vecchio? Non l' avete voi veduto dar prove di forza staordinaria?

Gloyd. Io l' ho veduto in un giorno d' estate falciare il prato più presto di tutti i suoi uomini ch' erano più giovani di lui; ed io ho lottato con lui e mi gettò a terra, come una piuma. Io l' ho veduto sollevare colle sole sue mani un barile che difficilmente sarebbe stato sollevato da due uomini dei più forti, e l' ho veduto bere tenendolo alzato sopra la propria testa.

Hathorne. Basta così; ho finito d' interrogarvi. Che cosa rispondete a queste cose, Giles Corey?

Maria. Guardate! Guardate!

Hathorne. Che cos' è? Io non vedo nulla?

Maria. Guardate. È l' ombra di Riccardo Goodell, che quest' uomo uccise quindici anni fa calpestando il suo corpo! Avvolto nel suo lenzuolo funebre egli viene a far testimonianza del delitto!

(*I vicini si allontanano inorriditi da Corey*).

Hathorne. Le ombre dei morti e le parole dei viventi confermano la vostra colpa, e voi dovete morire! La vostra morte avrebbe potuto essere meno crudele. La vostra condanna ricadrà sopra la vostra testa, e non sulla nostra. Sarete interrogato ancora due volte; due volte ancora avrete campo di discolparvi o di confessare. Se voi vi ostinate nel vostro silenzio, se, quando sarete interrogato, ricuserete di rispondere, in tal caso lo Statuto vi condannerà alla morte! Il vostro corpo sarà schiacciato da grandi pesi, fino a che voi morrete! E possa il Signore avere pietà dell' anima vostra!

Fine dell' atto IV.°

Teatro Minerva. Mercordì sera, terminata la recita della *Fernanda*, s'udivano fra le persone che v'erano state presenti, i più disparati giudizii, le une levandola a cielo, le altre giudicandola in modo molto severo. Questo nuovo lavoro di Vittorio Sardou è difatti di quelli che spiegano i più opposti apprezzamenti; vi sono dentro grandi sprazzi di luce e grandi projezioni di ombre foschissime; vi sono pregi e difetti, voli e cadute, e dal punto di vista dell'arte la produzione è tutta un'antitesi.

La tesi in esso trattata non ha certo il pregio di essere nuova: la riabilitazione della donna caduta, problema che non cessò mai di venire periodicamente proposto alla soluzione del pubblico dagli autori drammatici specialmente francesi dal tempo che Margherita Gauthier e Diana de Lizs fecero la loro comparsa nel mondo alla luce della ribalta. L'argomento è tolto, quasi di pianta, a una novella di Diderot, *Madame de la Pomerayo et le marquis des Arcis* che si può leggere nel libro del celebre enciclopedista *Jaques le fataliste*; e in alcuni punti della commedia si è costretti a riflettere che lo scrittore, non rifuggendo da certi strani ardimenti, pensava a quel pubblico che andava tempo addietro in sollucchero ai drammi *à sensation* di Bouchardy e di Dennery, e che anche attualmente non ha rinunziato che in parte ai suoi gusti d'allora.

Il primo atto della *Fernanda* è, nel suo genere, d'una perfezione mirabile: vi si vede tutto lo splendido ingegno, il tocco sicuro, la pratica scenica dell'illustre scrittore; è la vera fotografia di un *tripot* parigino, e, come tale, non muta, non copre, non dissimula nulla, ti presenta l'oggetto com'è: è il realismo in azione, il quale, per l'arte, può avere dei gravi difetti, ma non cessa di essere vivo, efficace, vero, parlante. Il pubblico lo ha giustamente apprezzato; e ne ha apprezzato altresì l'esecuzione che non lascia nulla a desiderare per la fusione, *l'entrain*, la prontezza per le quali la Compagnia si distingue sempre nelle scena d'insieme.

Al second'atto, si comincia ad accorgersi che Vittorio Sardou si è posto sopra un terreno diverso, e che per restare fedele alle novelle da cui ha tolto il soggetto, si è dimenticato di un fatto importantissimo: che la società del secolo nostro è molto diversa da quella in mezzo a cui Diderot dettava il proprio racconto, che di un tal mutamento si sono di necessità risentiti non solo gli usi, ma anche, tanto o quanto, i caratteri, e che certe scene di amori che si sciolgono così su due piedi, con tanta disinvoltura, se forse potevano sembrare probabili in un'epoca di sensuale volubilità, oggi, colla ben diversa importanza che si dà alla passione nel vero senso della parola, si presentano inverosimili affatto. E, dato un principio inverosimile, tutte le conseguenze ne soffrono; ed è perciò che l'intero svolgimento del dramma ha un certo che di stentato, di incerto, di non naturale, cui, al momento, non si presta molta attenzione, ma che si presenta tosto alla mente, appena la riflessione si scioglie dal fascino esercitato da quella magia di dialogo che è il segreto del brillante scrittore.

Sardou anche nel suo recente lavoro *Patrie* ha dato a divedere una certa tendenza a caricare i caratteri, alla quale probabilmente rinuncierà visto l'effetto ottenutone. Dolores è una personificazione terribile dell'odio e della vendetta; ma in Clotilde c'è ancora qualcosa di più calcolato, di più freddamente crudele; la sua vendetta rivela un'anima perfida; e quando per ispiegare in qualche maniera questo suo odio implacabile, essa, nell'ultimo atto, rinfaccia all'amante infedele il suo onore rapitole, rammenta quel tempo in cui era stata tutta di lui, essa non fa che rendere ancora più inverosimile, più fuori del naturale la scena con cui comincia l'atto secondo.

Il carattere stesso di Andrea ci sembra alquanto indeciso; e noi siamo tratti ad unirci a Clotilde quando domanda com'è possibile ch'egli abbia creduto alla fine del suo amore per lui, simulata in modo troppo equivoco per non destar dei sospetti, e a chiedere poi, per conto nostro, se ha del probabile che un uomo vanti le virtù e le bellezze della sua nuova innamorata, le vanti, diciamo, alla donna che ha amata tre anni, e nel cui volto, per quanto atteggiato ad affettata indifferenza dovrebbe leggere lo strazio prodotto dalle sue crudeli parole.

Il punto nel quale Sardou s'è scostato da Diderot è quello di avere non solo mutato il nome di madamigella d'Aisuon in Fernanda, ma di averne anche mutato il carattere, facendola non la complice dell'amante tradita, com'è nella vecchia novella, ma una vittima inconsapevole, un stromento nelle mani della furibonda Clotilde de la Roseraye. E qui si dimostra il grande ingegno drammatico dello scrittore, il quale in tal modo ha fino da principio predisposta la soluzione del dramma, rendendo possibile quell'ultima scena di perdono e di obblio, che acquista tanto maggiore efficacia dal vivo contrasto colla scena violenta da cui è preceduta, fra Clotilde che viene a rivelare chi fosse Fernanda, questa annichilita dal dolore e dall'onta, ed Andrea fulminato dalla tremenda rivelazione.

Certo Fernanda è un carattere quasi ideale, forse troppo azzardato trattandosi d'una fanciulla allevata in mezzo alle donne perdute e agli uomini equivoci del mondo *interlope*; ma su quel guadro dalle tinte fosche o indecise, essa sparge una luce soave, come la simpatica bonomia di Pommerol, attraversata di tratto in tratto da slanci nobili e generosi, e le amene gelosie di Giorgetta gli danno una verità ed un movimento maggiore.

In quanto alla tesi trattata in questo lavoro, essa è una di quelle che ci vorrà ancora del tempo prima di vedere risolte, e chi sa!.. Il pubblico s'interessa sui casi delle Maddalene pentite, si commove alle lagrime con cui tentano tergere il loro passato, batte le mani al galantuomo che le chiama a una vita novella sposandole: il pubblico quindi pare persuaso, convinto e commosso, proprio come nel titolo della commediola di Paolo Ferrari; ma poi alla prima occasione smentisce tutte le ipotesi che si son fatte sulla sua conversione e si mostra tutt'altro che pronto a seguire il principio al quale applaudisce .... soltanto in teatro. Nella *Fernanda* abbiamo poi lo svantaggio di quella pittura, un po' troppo arrischiata, con cui si apre la produzione, e che presentando agli occhi del pubblico uno spettacolo poco edificante, non influisce troppo sugli animi nel senso desiderato dello scrittore, nel senso della riabilitazione della donna caduta, mediante l'amore che redime e purifica. Fu forse allo scopo di controperare a quest'influenza, da lui presentata, che lo scrittore ha circondato Fernanda d'un aureola di grazia, di bontà, di modestia, da renderla quasi un tipo ideale in quell'ambiente guasto a contaminato o ammorbato in cui dapprincipio la colloca.

I difetti che si riscontrano nel lavoro di Vittorio Sardou, e di cui noi non pretendiamo per certo di avere dato l'elenco completo, hanno peraltro un rarissimo merito, quello di sapersi nascondere, di passare inosservati, di eludere, fino a che dura l'azione, la vigilanza anche dei più disposti alla critica. Tanto quelli che, a produzione finita, la trovano bella e stupenda, quanto quelli che la censurano, durante la recita si trovano perfettamente d'accordo nel non perderne una parola, nel prestare la più viva attenzione, nel sentirsi commossi, nel sentirsi affascinati da quell'arcano prestigio nel quale si rivela l'azione di un ingegno vasto e gagliardo. Vi sono nella *Fernanda* scene d'una suprema bellezza, energiche, appassionate; l'amore vi palpita, la vendetta vi freme, le passioni vi erompono ardenti, impetuose; c'è in essa dell'idillio e della tragedia, con tutta la soavità e la dolcezza del primo, con tutta la terribilità della seconda.

Vittor Hugo disse che in Inghilterra tutto è grande, anche ciò che non è buono; della *Fernanda* si può dire lo stesso, tutto vi è grande, anche ciò che si discosta dal vero. Ed ecco perchè quella varietà di giudizii a cui abbiamo accennato in principio; chi guarda all'orditura del dramma, ove l'artifizio si scorge un po' troppo, al carattere della finzione, a quello de' personaggi primari, a certe audacie di un effetto sicuro ma di una convenienza assai contestabile, è tratto piuttosto alla censura che all'approvazione e alla lode; ma chi guarda al dialogo tutto vigore, efficacia, eloquenza, allo spirito sempre vivido e rigoglioso, alla potenza con cui sono ritratte tutte le gradazioni della passione, all'acume delle osservazioni e dei motti, a quella forza irresistibile con la quale Sardou suscita ne' spettatori la pietà, la simpatia, l'ansia, il dolore, dimentica tutto il restante e non ha che parole di lode e di ammirazioni per chi sa procurargli così care emozioni.

La Marini, nella parte della contessa Clotilde, aveva a lottare con difficoltà formidabili derivanti dal carattere eccezionale del personaggio rappresentato: carattere che può essere difficilmente indovinato, perchè è un contrasto vivente, un antinomia in carne ed in ossa: buona e pietosa fino al punto di prendersi in casa due povere donne abbandonate, crudele e perfino versa al punto di estendere la sua atroce vendetta anche ad una innocente che non le ha fatto volontariamente alcun male. E tuttavia la Marini si trasse d'impegno con grandissimo onore; fu appassionata, eloquente, a vicenda lusinghiera e carezzevole e sarcastica e bieca: ebbe slancie di affetto di gelosia, accènti d'angoscia e di rabbia da far fremere il pubblico, e col gesto, col guardo, con l'espressione del volto seppe esprimere a meraviglia la lotta procellosa dei sentimenti che ne agitavano l'anima.

Anche il Majone sostenne assai bene la parte di Andrea des Arcis, benchè anche questo carattere non possa essere così di leggeri compreso ed afferrato; anima leale e poetica, che crede a quanto vi ha di casto, di virtuoso, di santo, di bello e di grande, ma che a volta si mostra di una ingenuità meravigliosa e d'una leggerezza imperdonabile.

Fernanda ebbe nella Zucchini un'interprete intelligente, tutta semplicità, timidezza, e candore; e la Romairone fu una Giorgetta degna davvero (artisticamente parlando) di essere moglie di quel bravuomo Pommerol che il Morelli rappresentò con la sua consueta bravura, anzi facendone una vera orazione.

Tutti gli altri sostennero le loro parti a dovere, rendendo così l'esecuzione sotto ogni aspetto lodevolissima; e questo pure fu il giudizio del pubblico, che non fu avaro di applausi, tanto più lusinghieri in quanto venivano da un'udienza numerosa ed eletta e nella quale si numeravano molte gentili signore.

Lo spazio occupatoci dalla *Fernanda* ci rende affatto impossibile l'intrattenerci sulla commedia-proverbidio Francesco de Reginis: *Un bacio dato non è mai perduto* rappresentata jersera. Diremo soltanto che fu trovata una graziosissima cosa, una vera galanteria letteraria, scritta con garbo, con vena, con spirito. È tutta improntato di un certo fare aristocratico che armonizza perfettamente colle parucche e coi talloni rossi do' suoi personaggi, e i motti e le arguzie, di ottima lega, e lo stile elegante e il verso spontaneo fanno di questa commedia uno dei più brillanti lavorini del genere. La *Bolla di sapone*, già udita, piacque anche stavolta moltissimo, e fu eseguita d'incanto.

Domani sera, come abbiamo annunziato, ha luogo la beneficiata della prima attrice sig.a Virginia Marini, rappresentando il *Dopo morto* di Achille Torelli e la commedia in 1 atto di Desiderato Chiaves *In cerca d'una prima attrice*. La commedia del Torelli è la prima ch'egli abbia scritto, e siamo davvero curiosi di vedere in che modo l'illustre nostro amico ha cominciato. Non vogliamo dire di che età abbia egli dettata quella commedia: ma sono un dieci anni che la si recita, e l'autore non ha ancora raggiunti i 27! Il nome della beneficata e la scelta delle commedie ci affidano che domani a sera avremo quello che si chiama *un bel teatro*.

INDUSTRIA NAZIONALE

La *Gazzetta dei Banchieri* annunzia che dal 20 al 27 giugno sarà aperta la pubblica sottoscrizione ad 8000 azioni (da lire 250 cadauna) della Società anonima di *Costruzioni meccanico-navali di Sestri-Ponente* — stabilimento che da 20 anni prospera sotto la direzione dei fondatori fratelli Westermann.

Il *Capitalista* fornisce larghe e favorevoli spiegazioni intorno a questo importante affare.

Alle informazioni date dai due autorevoli giornali finanziari fiorentini aggiungeremo pochi schiarimenti per coloro che hanno capitali o risparmi da collocare con sicuro e largo profitto.

Lo Stabilimento dei fratelli Westermann in Sestri-Ponente è stato accuratamente visitato ai primi dell'ottobre ultimo scorso dai delegati delle Camere di commercio riuniti in Congresso a Genova e riconosciuto come uno dei più importanti cantieri navali e opifici metallurgici d'Italia.

Il ministro dell'agricoltura e commercio, commendatore Castagnola, in una lettera del 14 aprile, che venne pubblicata per le stampe, giustamente riconosceva « che lo stabilimento dei fratelli Westermann, sia per la qualità come per la entità dei « lavori in esso compiuti, va annoverato fra quelli « che hanno reso alle nostre industrie maggiori « servigi... »

Fra i lavori di maggior importanza compiuti in quell'opificio vanno ricordati parecchi piroscafi ad elice, costrutti intieramente in ferro, quali il *Montevideo*, il *Rocco Piaggio*, l'*Aquila* ed altri di grossa portata; una serie di motori ad elice e molte caldaje per bastimenti della real marina da guerra (*Dora, Tanaro, Waschington, Plebiscito, Vittorio Emanuele, l'A. Cappellini, il Veloce* ed altri). Dei motori ad elice alcuni furono premiati con medaglie alle esposizioni internazionali.

Oltre questi lavori furono in quell'opificio costrutti molti ponti tubulari, parecchie officine complete per gas d'illuminazione, macchine a vapore d'ogni sistema, apparecchi meccanici d'ogni più svariata forma e destinazione.

L'opificio Westermann è completamente dotato dei più adatti mezzi meccanici, di officine, fonderie e attrezzerie così per le costruzioni navali in ferro, come per qualunque genere di apparecchi meccanici e di lavori metallurgici.

Ora però che il commercio marittimo, cercando alla navigazione di lungo corso e con navi di grossa portata, pingui guadagni e forze capaci a sostenere la concorrenza, sostituisce decisamente i grandi bastimenti a sistema misto (naviganti a vela o a vapore secondo le circostanze) costrutti in ferro, alle navi in legno, i fratelli Westermann hanno pensato a costituire una Società Anonima con 2 milioni di capitale effettivo, perchè assumendo l'esercizio dello stabilimento loro dia alle costruzioni navali grandioso sviluppo.

L'indole del tempo, il sempre crescente sviluppo del traffico mercantile marittimo, massime nella industriosa e intraprendente Liguria, assicurano ad un opificio, che conta già 20 anni di prospera vita ed una clientela importante, un avvenire brillante.

E' pubblicato lo Statuto, col quale la nuova società anonima si costituisce, e nel quale gli interessi degli Azionisti con patti chiari e precisi e colle più serie guarentigie sono cautelati. Chi vuol sottoscrivere alle Azioni può esaminare lo Statuto.

Le condizioni dell'impresa e della società non potrebbero essere più promettenti e più serie per chi desidera impiegare con sicurezza di larghi guadagni il proprio denaro.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'Italie:

Siamo informati che si stanno facendo attualmente grandi economie nell'amministrazione della lista civile, come altresì le più utili riforme.

Il Consiglio della Casa reale, convocato gli scorsi giorni per ordine di S. M., propose alla sanzione reale, come prima base dei suoi studii e de' suoi lavori la costituzione di una Corte unica nella capitale del Regno, giusta l'esempio delle altre nazioni europee.

Vennero dunque soppresse, a datare dal 1. agosto prossimo, le cariche d'onore e di rappresentanza create dopo il 1860 in parecchie città del Regno; cariche la cui necessità assoluta non è dimostrata dall'esperienza. Esse sono:

22 governatori, vice-governatori, ispettori, vice-ispettori dei palazzi reali:

22 maestri di cerimonia.

La Casa civile rimarrà costituita nella capitale nel modo seguente:

Prefetto di palazzo di Sua Maestà.

Primo maestro di cerimonie.

10 maestri di cerimonie.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 giugno

Atene, 15. Il famigerato capo-banda Baccuco fu preso con tutta la sua banda composta di sei briganti.

Parigi, 16. Banca: Aumento nel portafoglio milioni 4 1|2, nelle anticipazioni 1|5, nei biglietti 8 1|3 nel, tesoro 11 1|2, nei conti particolari 3 1|4, diminuzione, sul numerario 1 1|3.

Washinton, 15. Il Senato adottò la proposta che chiede al Presidente spiegazioni sui cattivi trattamenti usati verso l'America a Cuba. La discussione fu assai animata.

Alla Camera dei rappresentanti, Bankoff critica vivamente il messaggio di Grant relativo a Cuba e domanda che la Camera dichiari la neutralità degli Stati-Uniti verso la Spagna e Cuba.

Bruxelles, 16. L'*Etoile Belge* crede sapere che il gabinetto ha deciso di dare immediatamente le sue dimissioni.

Parigi, 16. *Corpo Legislativo* Keratry interpella circa le voci inquietanti relative alla spedizione del Marocco.

Il ministro della guerra essendo assente la risposta è aggiornata.

L'Imperatore è completamente ristabilito.

Adolfo Barot è morto.

L'affare della Società internazionale sarà giudicato mercoledì venturo.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica in Udine

Mese di giugno — Anno 1870.

giorno	Qualità delle Gallette	Quantità giornalmente pesata in chilogr.		Prezzo giornaliero in lire ital. v. l. min.		mass.		adeq.	
16	Giapponesi annuali	6244	05	4	44	5	86	5	71
	Giapponesi polivoltine	3850	20	3	29	5	06	4	02
	nostrane gialle e simili	54	30	6	67	6	67	7	36

Notizie di Borsa

PARIGI	15	16 giugno
Rendita francese 3 0[0 .	74.02	7.332
» italiana 5 0[0 . .	60.22	60.50
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	405.—	442.—
Obbligazioni » »	249.—	249.25
Ferrovie Romane	56.50	55.50
Obbligazioni »	144.—	145.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	162.—	164.25
Obbligazioni Ferrovie Merid.	177.—	176.50
Cambio sull' Italia . . .	2. 1[4	2.1[4
Credito mobiliare francese .	250.—	258.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	463.—
Azioni » »	700.—	700.—

LONDRA	15	16 giugno
Consolidati inglesi	92.3[4	92.5[8

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza l' 14 maggio.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro		it. l.	23.09	ad it. l.	24.09
Granoturco	»	»	10.94	»	11.45
Segala	»	»	11.40	»	11.70
Avena in Città	» rasato	»	10.—	»	10.20
Spelta	»	»	—.—	»	21.60
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.65
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Saraceno	»	»	—.—	»	8.80
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.07
Miglio	»	l.	—.—	l.	16.—
Lupini	»	»	—.—	»	10.30
Fagiuoli comuni		»	13.—	»	13.20
» carnielli e schiavi		»	20.50	»	20.80

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 4060 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza n. 140 del sig. Guglielmo Alewyn coll' avv. Putelli contro i Consorti Vecil rappresentanti il padre Pietro Vecil avrà luogo presso questo Tribunale al consesso n. 33 nei giorni 30 giugno, 4 e 14 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. il triplice esperimento d' asta delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Qualunque aspirante dovrà cautare l' offerta depositando il decimo della stima, cioè it. l. 800, le quali gli verranno imputate nel prezzo se deliberatario o altrimenti restituite subito dopo l' incanto.

2. I beni verranno deliberati a prezzo non inferiore alla stima, cioè per una offerta non minore di it. l. 8000, quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima semprechè basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore della stima stessa.

3. Dovrà l' acquirente nel termine di 30 giorni a datare da quello della delibera, depositare presso questo Tribunale il residuo prezzo di acquisto.

Da questo obbligo sono esonerati l' istante e le ditte Vincenzo q.m Antonio Visentini, Gabriele Barzilai e fratelli Böhm i quali se deliberatarj dovranno depositare presso questo Tribunale il residuo prezzo d' acquisto appena sia passato in giudicato il riparto corrispondendo l' interesse del 5 per cento sul prezzo di acquisto dalla delibera in poi.

4. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie e alle servitù che eventualmente fossero inerenti alle realità subastate.

5. Sarà obbligo dell' acquirente di ritenere i debiti infissi sui beni venduti per quanto si estende il prezzo offerto, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fu stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

6. I creditori classificati nel concorso di G. Batta Vecil avranno diritto di dividersi fra loro quella parte di prezzo ritraibile dalla vendita dei beni sullo stato rispetto al quoto che spetta al concorso stesso.

7. Tanto le spese della delibera e successive, compresa la tassa procentuale, quanto i pubblici e privati aggravj cadenti sopra i beni in discorso dal giorno della immissione in possesso in poi saranno a carico dell' acquirente.

8. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere il dominio della casa e Ramo che avrà acquistati e relativo possesso. I creditori iscritti potranno ottenere il possesso appena si saranno resi deliberatarj.

9. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese anche a prezzo minore della stima a termine del § 438 del Reg. Giud. di procedura.

Beni da subastarsi

N. di mappa provvisoria 1686 n. della mappa stabile 933, Ronco arb. vit. n. 933 di pert. 1.36 rend. l. 7.60 n. 984 casa di pert. 0.23 rend. l. 144.30.

Locchè si pubblichi mediante inserzione nel *Giornale di Udine* e nei luoghi soliti.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, il 31 maggio 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 4665 2

EDITTO

Il Comune di Cercivento a mezzo del proprio Sindaco D.r Candido Morassi rappresentato dall' avv. Buttazzoni produsse a questa Pretura contro Matteo fu Antonio Di Vora detto Chiandus di Cercivento dimorante in Drauburg la petizione 19 aprile 1869 n. 3632 per rilascio di fondo, e non intimata, perchè irreperibile nel luogo indicato, dietro odierna istanza pari numero constando trovarsi assente d' ignota dimora gli venne deputato in curatore questo avv. D.r Michele Grassi, onde lo rappresenti alla comparsa indetta pel giorno 14 luglio v. alle ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Si diffida pertanto esso Matteo Di Vora di fornire in tempo utile le credute istruzioni al deputatogli curatore, ovvero di comparire in persona qualora non credesse di nominare e far conoscere a questa Pretura altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a propria colpa le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 17 maggio 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 3007 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Tommaso fu Nicolò Pittoni di Imponzo contro Giovanni e Lodovico fu Giovanni Floreano, minori in tutela dalla madre Maria Picco, e detta Maria Picco vedova Floreano di Zorneais, nonchè contro i creditori inscritti avrà luogo presso questo ufficio nei giorni 2, 14, 21 p. v. luglio dalle 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo di stima 30 novembre 1868 n. 7933.

3. Nessuno potrà aspirare all'asta, se prima non avrà cautata l' offerta col deposito di 1/5 dell' importo di stima degli immobili a cui aspira in valuta al corso legale.

4. Seguita la delibera, l' acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui versare alla cassa della Banca del Popolo in Gemona in valuta al corso legale l' importo della delibera, con facoltà poscia di levare il quinto come sopra depositato; mancando sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento poi saranno venduti a prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto la riserva del § 422 Giud. Reg.

6. Seguita la delibera gli stabili saranno di assoluta proprietà dell' acquirente, ed a tutto suo rischio e pericolo.

7. Facendosi deliberatario l' esecutante non sarà questo tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell' importo delli stabili, al cui acquisto aspira, come nemmeno al versamento del prezzo di delibera, il quale lo tratterà presso di se sino alla distribuzione fra i creditori inscritti; corrispondendo nella somma stessa l' interesse del 5 per cento dal giorno dell' immissione in possesso in poi.

8. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

a) Casa con corte ed orto unito in pertinenza di Zorneais e map. di Ciseriis al n. 1359 di pert. cens. 0.37, rend. l. 0.96, 1360 di p. 0.12 r. l. 9.60 stimata it. l. 1480, 1/4 parte it. l. 370.—

b) Terreno arativo vitato in detta map. al n. 2071 di p. 0.45 rend. l. 1.17 stimato l. 150, 1/4 parte » 37.50

c) Terreno arativo vit. in detta map. al n. 2057 di p. 0.30, r. l. 0.78 stim. l. 75, 1/4 parte » 18.75

d) Simile in detta map. alli n. 1397 di p. 0.58 r. l. 1.50 1545 di p. 0.59 r. l. 1.53 stimato l. 260 1/4 parte » 65.—

e) Terreno, vit. con casolare composto di stanza in primo piano, e granajo superiore in detta map. al n. 1831 di p. 3.26 r. l. 4.96, 1833 [a] di p. r. l. 1.08 stim. l. 800, 1/4 parte » 200.—

f) f.[1] Terreno vit. in map. suddetta alli n. 1298 di p. 0.93 r. l. 1.41, 1299 di p. 0.32 r. l. 0.11, 1300 di p. 0.23 r. l. 0.08 stim. l. 250 1/4 parte » 62.50

f) f.[2] Bosco ceduo misto con castagni fruttiferi nella detta map. al n. 1680 di p. 2.97 r. l. 1.01 stim. l. 280, 1/4 paste » 70.—

g) Bosco ceduo misto con castagni fruttiferi nella map. suddetta alli n. 1642 di p. 0.48 r. l. 0.46, 1644 di pert. 0.13 r. l. 0.07, 1647 di pert. 3.15, r. l. 2.68 stim. l. 350, 1/4 parte » 87.50

h) Simile in detta map. al n. 1709 di p. cens. 3.25, r. l. 4.39 stim. l. 300, 1/4 parte » 75.—

i) Simile in detta map. al n. 1828 di p. 1.51 r. l. 2.04 stim. l. 175, 1/4 parte » 43.75

k) Simile in map. suddetta alli n. 1821 di p. 1.38, r. l. 0.72, 2109 di p. 0.33 r. l. 0.50 stim. l. 170, 1/4 parte » 42.50

l) Simile in detta map. al n. 810 di p. 2.23 r. l. 1.90 stimato l. 180 1/4 parte » 45.—

m) Simile in detta map. al n. 1847 di p. 2.24 r. l. 1.90 stim. l. 200, 1/4 parte » 50.—

n) Simile in detta map. al n. 1819 di p. 1.08 r. l. 0.37, stim. l. 80, 1/4 parte » 20.—

o) Prato in map. di Stella alli n. 1976 *a* di p. 1.35 r. l. 1.28, 1977 di p. 4.28 r. l. 4.07 stim. l. 400, 1/4 parte » 100.—

p) Pascolo in map. suddetta al n. 1771 di p. 0.71 r. l. 00 stim. l. 20, 1/4 parte » 5.—

q) Simile in map. suddetta al n. 1136 *b c* di p. 11.40 r. l. 0.54 stim. sottratto il canone dovuto al Comune di Ciseriis, r. l. 80, 1/4 parte » 20.—

r) Bosco ceduo misto in detta map. di Ciseriis al n. 2149 di p. 0.62 r. l. 0.32, stim. l. 70, 1/4 parte » 17.50

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 2 maggio 1870.

Il R. Pretore
COFLER

L. Trojano Canc.

N. 2598 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 4 e 18 luglio e 8 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questa Pretura seguirà il triplice esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti esecutati sopra l' istanza della R. Agenzia delle Imposte in Maniago in confronto di Luigi Davide di Gio. Batta di Claut, pel credito di l. 208.44 per tassa macinato, oltre agli accessorj di legge; e ciò alle condizioni di metodo specificate nell' istanza odierna n. 2598, di cui è libera l' ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi
Provincia di Udine Distretto di Maniago
Mappa di Claut

N. 3094 Prato boschivo p. c. 6.27 r. c. 1.00 val. 24.00
» 3095 Prato pert. c. 3.46 » 0.66 » 14.52
» 3140 Pascolo p. c. 0.77 » 0.10 » 2.20
» 4223 Pascolo p. c. 79.15 » 2.87 » 63.14

» 4.63 » 101.86

(Qualità di cui si chiede l' asta)

Una quarta parte spettante al debitore.

(Intestazione censuaria)

Davide Luigi, Angelo Giovanni ed Osvaldo di Gio. Batta detti Stoch.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Comune ed in quello di Claut, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago, 18 maggio 1870.

Il R. Pretore
BACCO

Tipografia Jacob e Colmegna.